LE INDAGINI SU BORGHESE E CAMERATI

Truppe sulla Cassia la notte del «golpe»?

Altri 19 indiziati di reato (fra cui un generale in pensione) — Interrogati finora 206 testimoni — I magistrati vogliono far luce su quanto accadeva in quelle ore in diverse città

dalla nostra redazione

ROMA, 7 giugno

DICIANNOVE « indiziati di reato », tra i quali il generale di squadra aerea Giuseppe Casero (in pensione) e il giovane, omonimo pronipote dell'« eroe dei due mondi », Giuseppe Garibaldi, e figlio del generale Ezio, sono andati ad aggiungersi ai 9 imputati ufficiali dell'istruttoria che il giudice De Lillo conduce sul tentativo eversivo messo in atto dal principe Junio Valerio Borghese e dal Fronte Nazionale da lui fondato. Tra gli arrestati figura un altro esponente di « Europa civiltà », Antonino Romano, il quale è andato a raggiungere a Regina Coeli Valtenio Tacchi, con la stessa imputazione: favoreggiamento personale di Borghese e falsa testimonianza.

Allo stato attuale, oltre a Borghese, sempre latitante, sono accusati di cospirazione politica mediante associazione i suoi luogotenenti Orlandini, Saccucci, Rosa, De Rosa e Lo Vecchio, per falsa testimonianza e favoreggiamento Tacchi e Romano. E' stato arrestato e poi messo in libertà provvisoria Aldo Ribacchi.

L'istruttoria, iniziata praticamente con la fuga del « principe nero », è a una svolta delicata: il giudice De Lillo ed il P.M. Vitalone hanno interrogato fino ad oggi 206 testimoni (tra i quali figurano senatori, deputati ed alti funzionari ministeriali), stanno vagliando la posizione di numerose persone (oltre ai 19 cui sono stati notificati l'avviso di procedimento e l'invito a nominare un difensore) ed esaminando i rapporti pervenuti da altre città italiane sulle riunioni che gruppi extraparlamentari di estrema destra tennero la notte del 7 dicembre 1970, « in singolare coincidenza » con le riunioni che furono organizzate a Roma.

E' forse questo il dato più interessante venuto fuori dalla indagine giudiziaria: mentre i « fedelissimi » di Borghese si riunivano alla palestra di via Eleniana (per vedere un film, dicono), alla stessa ora, in altre zone di Roma e del resto d'Italia erano riuniti i direttivi e gli attivisti di quasi tutti i gruppi della estrema destra extra-parlamentare. In più un esponente nazionale giovanile del MSI, per altra coincidenza, si trovava a quell'ora proprio nella sede del Fronte Nazionale in viale XXI Aprile.

Inoltre, un testimone ha parlato di movimenti di truppa sulla Cassia e sull'Aurelia la notte del 7 dicembre, mentre una intercettazione telefonica parla, sempre la stessa sera, di « ritirare quei libri a Vigna di Valle ». Poichè nella località vi è un aeroporto militare, è logico che i magistrati vogliano veder chiaro.

Per il momento il dottor De Lillo si è limitato a constatare le coincidenze (nessuna imputazione è stata elevata al di fuori del Fronte Nazionale) e ad ordinare degli accertamenti ai dipendenti organi di polizia.

Oltre al generale Casero ed a Giuseppe Garibaldi, presidente della Mutua Soccorso Reduci Garibaldini (attualmente è militare di leva, ha respinto sdegnosamente l'accusa attribuendola ad una manovra di suoi nemici che sarebbero ricorsi all'anonimo per coinvolgerlo in una vicenda cui si protesta estraneo), figurano indiziati di reato Gino Arista, Giovanni Pinci, Massimo Bozzini, Ugo Rizzi, Renata Guerra, Giovanni Bernardini, Mario Taccini, Giorgio Giovannoli, Cesare Perri, Alberto Cernicchi, Armando Degni, Ofelia Pinci, Flavio Campo, Franco Balzerani, Mario Mattei, Claudio Fabrizi. Hanno nominato come loro difensori gli avvocati Rinaldo Taddei, Luigi Trapani, Nicola Madia, Franco Marotta, Ercole Caruso, Luigi Gianturco, Vittorio Battista.

L'ex-generale di squadra aerea Casero è consigliere di amministrazione della M.I.B. (« Mercantile Italo Britannica ») e agente per l'Italia della Bristol Siddeley Engines Limited. Già interrogato dal dottor De Lillo, egli ha respinto in blocco l'accusa.